

donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere... Questa è tante volte la santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (7).

Papa Francesco non si ferma pertanto a spiegare i mezzi di santificazione o le varie forme di devozione invita subito a non scoraggiarsi di fronte a «modelli di santità che appaiono irraggiungibili», perché dobbiamo seguire la «via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi». (11). E spiega e ripete che per essere santi «non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. **Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno**». (14)

Ribadisce quindi che l'obiettivo di questa esortazione «è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata personale che rivolge anche a te: «**Siate santi, perché io sono santo**» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza», «ognuno per la sua via, dice il Concilio». «**Lascia dunque che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità**» (15). E ripete l'invito a non avere paura a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo: «Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta». «La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, **nella vita «non c'è che una tristezza... quella di non essere santi**» (34).

Da *Avvenire*

#### CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI

**Lunedì 16 aprile:** V. Unione – V. Concordia - V. Risorgimento (dal semaforo fino a V. Decimo) – V. Orticello – V. Burranca

**Martedì 17 aprile:** V. Is Garropus – V. Decimo (da V. Risorgimento fino al confine) con Vico IV Decimo – V. Bellieni – Via Assemini (da V. Sardegna a V. Nostra Signora) – Vico I Assemini

**Mercoledì 18 aprile:** V. Cima – V. Biasi – V. Ciusa – V. Sant'Alfonso – V. Giorgio – V. Satta – V. Asproni – V. Marghinotti

**Giovedì 19 aprile:** (solo pomeriggio) V. Emanuela Loi – Vico II Assemini – Via Nostra Signora

**Venerdì 20 aprile:** V. Sardegna – V. Sassari – V. Olbia – V. Alghero – V. Nuoro

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)

**MARTEDÌ dalle 17.00 alle 18.00 | SABATO dalle 10.00 alle 11.00**

telefono: **070 960 0100** e-mail: **parrocchiasansperate@gmail.com** (certificati, nulla osta, battesimi, istruttorie matrimoniali, ecc.) **www.parrocchiasansperate.it**



Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**

Ufficio: **070 960 0100** abitazione: **070 960 1957** urgenze: **3398316606**



*Sperate!*

15 Aprile 2018  
**III DOMENICA DI PASQUA**



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE

#### PAPA FRANCESCO: ECCO COME SI DIVENTA SANTI (NELLA VITA QUOTIDIANA)

**L**unedì 9 aprile è stata presentata la nuova esortazione apostolica di papa Francesco «sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo» ***Gaudete et exsultate*** (*Rallegratevi ed esultate*). È la terza esortazione apostolica firmata da papa Bergoglio dopo *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia e dopo *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

Il nuovo documento parla dell'urgenza di una risalita all'essenzialità, a ciò che conta per vivere pienamente da uomini e da veri cristiani nel contesto storico attuale. L'esortazione ***Gaudete et exsultate*** non è perciò riservata a pochi ma è **una via per tutti**. Non un trattato sulla santità, ma una sua descrizione, così come l'aveva profilata il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*.

Nei cinque capitoli del documento **Papa Francesco sgombera così il campo dalle false immagini che si possono avere della santità**, da ciò che è nocivo e ideologico e «da tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale», e, spiegando che **la santità è frutto della grazia di Dio**, indica le caratteristiche che ne costituiscono un modello a partire dal Vangelo. Illumina così **la vita nell'amore non separabile per Dio e per il prossimo**, che è il comandamento centrale della carità e il cuore del Vangelo dalle parole stesse di Gesù: «Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano» «Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: **«Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?»**, la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita».

È il capitolo centrale dell'esortazione. Il canovaccio di riferimento di uno stile di vita. E si comprende da qui la forza e l'utilità di questo documento che mette insieme in modo organico ciò su cui Papa Francesco insiste da cinque anni, andando controcorrente rispetto a quanto abitualmente si fa nella società. «La forza della testimonianza dei santi sta nel vivere le Beatitudini e la regola di comportamento del giudizio finale – scrive – Sono poche parole, semplici, ma pratiche e valide per tutti, perché il cristianesimo è fatto soprattutto per essere praticato».

«Il Signore [...] ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» scrive Francesco e nel primo capitolo ricordando che i santi non sono solo quelli già beatificati o canonizzati. «Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle

**Chiesa di San Giovanni Battista**

<p><b>Domenica 15 Aprile</b> <i>III di Pasqua</i></p>	08.00	Antonio Fanu, Mariano e Giuseppina Massa
	10.00	Edvigio, Giulia, Gianni
	17.00	<i>Ora di guardia (in S. Lucia)</i>
<p><b>Lunedì 16 Aprile</b> <i>S. Benedetto Giuseppe Labre</i></p>	17.00	<i>Cenacolo dello Spirito Santo</i>
	18.30	Giovanni Lussu, Maria, Vincenzo
<p><b>Martedì 17 Aprile</b> <i>S. Innocenzo di Canossa</i></p>	09.00	Francesco ( <i>in S. Lucia</i> )
	18.30	Mandula e Giuseppa
<p><b>Mercoledì 18 Aprile</b> <i>S. Eusebio</i></p>	18.30	Luciano Anedda (anniv.)
<p><b>Giovedì 19 Aprile</b> <i>S. Marta</i></p>	18.30	Maria Clara Sionis (2°anniv.)
	19.00	Maria Spiga (trigesimo) - <i>chiesa S. Lucia</i>
<p><b>Venerdì 20 Aprile</b> <i>S. Agnese di Montepulciano</i></p>	18.30	
<p><b>Sabato 21 Aprile</b> <i>S. Anselmo</i></p>	18.30	Assunta Marcis e Giulio Schirru
<p><b>Domenica 22 Aprile</b> <i>IV di Pasqua</i></p>	08.00	Pro populo
	10.00	Piga Pietro, Gilda, Antonio e Gabriella. Battesimo di Michele Baldussu

**Madonna del Perpetuo Soccorso**

10.30	Patrizia, Lucio, Efisio
16.00	<b>S. Messa</b> con l'amministrazione <b>delle Cresime</b> presieduta da S.E. Mons. Arrigo Miglio
18 <sup>30</sup>	Antonella Napoletano
18.00	Silvana Piroddi (8° anniv.)
18.00	Ciro, Onorina, Antonio, Maria
19.00	Antonio Caddeo ( <i>trigesimo</i> )
18.00	Ausilia Spiga (6° anniv.)
18.00	Palmira, Giuseppe, Orsola e Giovanni
18.00	Giovanna
18.00	Guglielmo e Regina
10.30	Def. Fam. Piras e Pili
18.00	Gabriella Pili (9° anniv.)

Continuiamo nella "storia della MESSA"...

Nel culto dei primi cristiani sono già presenti la predicazione, la lettura, preghiere ed inni a scopo didattico, era infatti necessario conoscere e sapere di Gesù con l'aiuto di documenti scritti.

San Giustino, nell'anno 150, dà la prima descrizione della Messa distinta in due parti: quella "didattica", fatta di letture sacre degli Apostoli e dei Profeti, e quella "sacrificale", centrata sulla Passione e già comprensiva dell'invocazione allo Spirito.

La lingua usata era il greco; l'uso della lingua latina subentrò verso il IV secolo.

Il "Canone latino definitivo" fu elaborato a Roma, anche se a darcene testimonianza è il vescovo di Milano sant' Ambrogio.

Tra il II e IV secolo la celebrazione fraterna della Messa si diffuse molto, secondo la testimonianza di Tertulliano che la definisce "dilectio" (pienezza di fratellanza). Nei secoli V e VI la liturgia romana della Messa cominciò a diffondersi anche oltre l'Italia: in Spagna e in Inghilterra e in Francia grazie al grande impulso dato da Carlomagno.

Altre significative innovazioni avvennero fra l'VIII e XI secolo: Con l'uso del pane azzimo s'introdusse la grande Ostia ad uso del celebrante e piccole Ostie, raccolte nella pisside, per la comunione dei fedeli.

Il rito dell'elevazione dell'Ostia consacrata s'introdusse solo verso il XII secolo, mentre quella del calice fu resa obbligatoria nel 1570 con il Papa Pio V.

S. M. A.